

La differenza tra **dilettanti** e **professionisti** della musica:

Professionisti allo sbaraglio:

(Articolo preso liberamente da MUSICA & DISCHI di Gennaio 2009, autore Mario De Luigi)

-Il dilettante è subito riconoscibile. Trasparente nella sua ingenuità, è la preda più facile ed ambita da chiunque voglia approfittarne per il proprio tornaconto, individuandolo a prima vista al di là di apparenze e credenziali anche di tutto rispetto.

-Il professionista non ha bisogno di apparire né di credenziali da sfoggiare, e la sua competenza emerge alla distanza grazie ai risultati che è in grado di raggiungere - e di far raggiungere ai partner con cui stringe accordi di collaborazione - procurando vantaggi di cui beneficiano, insieme a lui, quanti gli accreditano fiducia.

-Il dilettante è ottimista. Creda ai miracoli, alla provvidenza e a Babbo Natale, convinto che la fortuna sia sempre dalla sua parte – in qualsiasi impresa si cimenti – perché i film che gli piacciono hanno sempre il lieto fine, ed è inconcepibile che la sorte si accanisca contro di lui, così dotato e meritevole di successo.

-Il professionista non è pessimista a priori, ma sa che ognuno è artefice della propria fortuna, e che le cose non accadono da sole, ma bisogna conquistare i propri obiettivi con pazienza e fatica, sempre consapevoli del rischio che qualcosa o qualcuno possano mettere i bastoni fra le ruote a un passo dal traguardo.

-Il dilettante è sprovvisto. Non si preoccupa di conoscere il terreno in cui si muove, s'inoltra con entusiasmo in improbabili avventure incurante dei segnali di pericolo e sprovvisto del bagaglio indispensabile per affrontare l'ignoto.

-Il professionista, prima di intraprendere qualsiasi iniziativa, cerca di informarsi quanto più possibile – con tutti i mezzi a disposizione – sulle strade da percorrere per arrivare a destinazione.

-Il dilettante è presuntuoso. E' convinto che nessuno sia migliore di lui (a volte, magari, all'origine è la necessità di compensare un'insicurezza di fondo che però non ammetterà mai), e pretende che gli altri condividano la sua convinzione, rifiutandosi di accettare ogni dubbio o critica sulle sue qualità.

-Il professionista è umile, grazie alla sua esperienza ha imparato che le qualità su cui può fare affidamento – la serietà, la determinazione, la conoscenza del campo in cui si muove e degli strumenti con cui opera – non sempre sono sufficienti per farlo riconoscere dagli altri come il migliore.

-Il dilettante è arrogante, vuole tutto e subito, esige con prepotenza l'attenzione degli interlocutori, accusa d'incompetenza chi non gli concede immediata e incondizionata fiducia.

-Il professionista preferisce il dialogo e il confronto, attraverso i quali può essere riconosciuto il valore autentico delle idee (e delle persone) prima di lanciarsi in un nuovo progetto.

Nel mondo dell'industria musicale i dilettanti abbondano assai più dei professionisti, siano essi artisti o autori, produttori o operatori media. Ed è questo uno dei motivi per i quali il nostro settore è caduto in una crisi profonda, che non è solo crisi dei modelli di business, ma anche di capacità di modificare l'ottica da happy end che ha dominato il mercato della musica negli scorsi decenni (quando, in un modo o nell'altro, i professionisti giustificavano comunque gli investimenti, e anche molti dilettanti allo sbaraglio riuscivano a conquistare il successo desiderato). L'aspetto più preoccupante, oggi, però è il fatto che alcuni professionisti – disorientati e impauriti dalle dimensioni che ha assunto la crisi – finiscano per abdicare al loro ruolo e si comportino come dilettanti: rinunciando alla consapevolezza derivante da competenza ed esperienza, gettando alle ortiche il saio dell'umiltà e accantonando la disponibilità al dialogo per arroccarsi su posizioni stereotipate di difesa dei propri privilegi: di artisti o autori, produttori o operatori dei media, a piacere. Mentre il mondo, non solo quello della musica, cambia – sempre più velocemente – e la storia rischia davvero, a questo punto, di lasciarsi alle spalle.

Io ci aggiungerei :

-Il professionista preferisce vantarsi poco e lavora sodo (ma anche tanto) per ottenere risultati

-Il dilettante non vuole lavorare ma pretende che gli altri lo facciano per lui, visto che lo considera un onore, non comprendendo mai la quantità di risorse che vengono impiegate per ottenere un qualsiasi risultato.